

GIUSEPPE LOTTI
DEBORA GIORGI
MARCO MARSEGLIA

Prove di design altro

*Cinque anni di progetti
per la sostenibilità*

contributi di

ILARIA BEDESCHI
SUSANNA CERRI
IRENE FIESOLI
MARIA ROSANNA FOSSATI
VALENTINA FROSINI
STEFANO VISCONTI

R



R

La serie di pubblicazioni scientifiche **Ricerche | architettura, design, territorio** ha l'obiettivo di diffondere i risultati delle ricerche e dei progetti realizzati dal Dipartimento di Architettura DIDA dell'Università degli Studi di Firenze in ambito nazionale e internazionale.

Ogni volume è soggetto ad una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata al Comitato Scientifico Editoriale del Dipartimento di Architettura. Tutte le pubblicazioni sono inoltre *open access* sul Web, per favorire non solo la diffusione ma anche una valutazione aperta a tutta la comunità scientifica internazionale.

Il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze promuove e sostiene questa collana per offrire un contributo alla ricerca internazionale sul progetto sia sul piano teorico-critico che operativo.

The Research | architecture, design, and territory series of scientific publications has the purpose of disseminating the results of national and international research and project carried out by the Department of Architecture of the University of Florence (DIDA).

The volumes are subject to a qualitative process of acceptance and evaluation based on peer review, which is entrusted to the Scientific Publications Committee of the Department of Architecture (DIDA). Furthermore, all publications are available on an open-access basis on the Internet, which not only favors their diffusion, but also fosters an effective evaluation from the entire international scientific community.

The Department of Architecture of the University of Florence promotes and supports this series in order to offer a useful contribution to international research on architectural design, both at the theoretico-critical and operative levels.

R

Coordinatore | Scientific coordinator

Saverio Mecca | Università degli Studi di Firenze, Italy

Comitato scientifico | Editorial board

Elisabetta Benelli | Università degli Studi di Firenze, Italy; Marta Berni | Università degli Studi di Firenze, Italy; Stefano Bertocci | Università degli Studi di Firenze, Italy; Antonio Borri | Università di Perugia, Italy; Molly Bourne | Syracuse University, USA; Andrea Campioli | Politecnico di Milano, Italy; Miquel Casals Casanova | Universitat Politècnica de Catalunya, Spain; Marguerite Crawford | University of California at Berkeley, USA; Rosa De Marco | ENSA Paris-La-Villette, France; Fabrizio Gai | Istituto Universitario di Architettura di Venezia, Italy; Javier Gallego Roja | Universidad de Granada, Spain; Giulio Giovannoni | Università degli Studi di Firenze, Italy; Robert Levy | Ben-Gurion University of the Negev, Israel; Fabio Lucchesi | Università degli Studi di Firenze, Italy; Pietro Matracchi | Università degli Studi di Firenze, Italy; Saverio Mecca | Università degli Studi di Firenze, Italy; Camilla Mileto | Universidad Politécnica de Valencia, Spain; Bernhard Mueller | Leibniz Institut Ecological and Regional Development, Dresden, Germany; Libby Porter | Monash University in Melbourne, Australia; Rosa Povedano Ferré | Universitat de Barcelona, Spain; Pablo Rodríguez-Navarro | Universidad Politécnica de Valencia, Spain; Luisa Rovero | Università degli Studi di Firenze, Italy; José-Carlos Salcedo Hernández | Universidad de Extremadura, Spain; Marco Tanganelli | Università degli Studi di Firenze, Italy; Maria Chiara Torricelli | Università degli Studi di Firenze, Italy; Ulisse Tramonti | Università degli Studi di Firenze, Italy; Andrea Vallicelli | Università di Pescara, Italy; Corinna Vasić | Università degli Studi di Firenze, Italy; Joan Lluís Zamora i Mestre | Universitat Politècnica de Catalunya, Spain; Mariella Zoppi | Università degli Studi di Firenze, Italy

GIUSEPPE LOTTI
DEBORA GIORGI
MARCO MARSEGLIA

contributi di

ILARIA BEDESCHI
SUSANNA CERRI
IRENE FIESOLI
MARIA ROSANNA FOSSATI
VALENTINA FROSINI
STEFANO VISCONTI

Prove di design altro

*Cinque anni di progetti
per la sostenibilità*





UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA



Co-funded by the
Tempus Programme
of the European Union



La pubblicazione è stata oggetto di una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata dal Comitato Scientifico del Dipartimento DIDA con il sistema di *blind review*. Tutte le pubblicazioni del Dipartimento di Architettura DIDA sono *open access* sul web, favorendo una valutazione effettiva aperta a tutta la comunità scientifica internazionale.

Il volume presenta progetti di ricerca sviluppati dal Laboratorio di Design per la sostenibilità | LIDS, Didalabs, del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze.

Giuseppe Lotti (direttore scientifico)

Debora Giorgi, Irene Fiesoli, Maria Rosanna Fossati, Valentina Frosini, Marco Marseglia, Stefano Visconti e, nel tempo, Alice Cappelli, Ambra Quercioli

Referenze fotografiche:

Camilla Bettinelli: p. 170

Maziar Boostandoost: pp. 144, 149, 151

Sander Marra: pp. 154, 157, 158, 159, 160, 165

Marco Marseglia: pp. 95, 100, 103, 104, 105, 106, 107

Stefano Visconti e Flavia Veronesi: pp. 29, 77, 98, 99, 133, 136, 138, 139, 140, 141, 162, 163, 164, 198

in copertina

Adiantum Pedantum, 1929, foto di Karl Blossfeldt.

progetto grafico

didacommunicationlab

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze

Susanna Cerri

Gaia Lavoratti



didapress

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8 Firenze 50121

© 2017

ISBN 9788896080825

Stampato su carta di pura cellulosa *Fedrigoni Arcoset*

ELEMENTAL
CHLORINE
FREE
GUARANTEED



LONG-LIFE
ISO 9706

HEAVY METAL
FREE
CE 123456

Prove	9
Giuseppe Lotti	
Design per la sostenibilità ambientale	17
Marco Marseglia	
Design per la sostenibilità sociale e culturale	35
Debora Giorgi	
Precedenti	51
Progetto Casa Toscana / Green Home.	
Un marchio di qualità ambientale per il mobile toscano	53
Ilaria Bedeschi	
Progetto Habitatmed	59
Giuseppe Lotti, Ilaria Bedeschi	
Product Design e sostenibilità ambientale	67
HIGH CHEST, TRIACA e MIAMI.	
Tre progetti di ricerca	69
Marco Marseglia	
Design e patrimonio	87
Design starting from Cultural Heritage	89
Debora Giorgi	
Progettare con le comunità locali.	
Workshop di Design per la Cooperazione internazionale a Skoura	101
Debora Giorgi	
ShareDesign.	
Tra tradizione e innovazione	109
Debora Giorgi	

Design pour le développement durable des productions artisanales locales. Progetto Tempus 3D Giuseppe Lotti, Debora Giorgi	121
Design per lo sviluppo locale sostenibile. Progetto Caritalents Giuseppe Lotti, Stefano Visconti	135
Design per la sostenibilità e l'innovazione sociale	143
Design per la sostenibilità sociale. Un modello per la promozione ed il rafforzamento delle cooperative sociali Debora Giorgi, Irene Fiesoli	145
Educare alla sostenibilità. COSè. Noi e le cose, il Festival Irene Fiesoli, Maria Rosanna Fossati	155
Design per e con i territori	169
Oltre la valorizzazione dei territori Valentina Frosini	171
Raccontare il progetto sostenibile	181
Bisogna che i progetti cantino. Comunicare la sostenibilità attraverso la narrazione visiva Susanna Cerri	183

UNA DELLE
POSSIBILI
DEFINIZIONI
ASTRATTE
DELL' INTELLIGENZA
È LA CAPACITÀ
DI TROVARE
CONNESSIONI FRA
LE COSE DIVERSE,
TALVOLTA MOLTO
DIVERSE.

E. Boncinelli, 2008

Design per la sostenibilità e l'innovazione sociale



EDUCARE ALLA SOSTENIBILITÀ. COSÈ. NOI E LE COSE, IL FESTIVAL

Irene Fiesoli, Maria Rosanna Fossati



Laboratorio
*COSÈ, il
festival.*
Incontro
con Cristina
Bellemo,
*Coltivare le
cose.*

In Italia, come in tutto il mondo si fanno cose. Nel nostro paese si producono oggetti particolari: l'Italia è famosa per prodotti belli, di qualità, dall'alto valore aggiunto. In particolare la Piana che da Firenze arriva al mare è un'infinita terra in cui si progettano, si producono e si vendono cose. *Il Luogo delle Cose*, quindi.

Da questa riflessione e dal posizionamento strategico del Design Campus proprio al centro di questo territorio, nel Comune di Calenzano, nasce *COSÈ Festival*, ideato ed organizzato da Comune di Calenzano, Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Architettura (DIDA), Convoi onlus e Liblab — libreria laboratorio per ragazzi, con il supporto (main sponsor) del centro commerciale I Gigli.

COSÈ è un evento culturale nel quale viene affrontato il tema dell'Educazione alle Cose mescolando linguaggi tecnici, didattici e divulgativi con lo scopo di diffondere un messaggio innovativo: far riflettere i partecipanti e la comunità scientifica del Design sul tema della Cultura delle Cose, attraverso eventi calibrati su specifici target di riferimento, dai bambini della Scuola Materna, fino agli studenti universitari.

Mentre il tema della prima edizione (2016) è stato "noi e le cose" — per ripensare gli oggetti che ci circondano e ridare loro un senso più profondo, ricreando con questi nuovi rapporti affettivi —, l'edizione 2017 ha lavorato sul tema de "il lavoro dietro le cose", da intendersi come l'impegno, le storie, i tempi e i luoghi che sono dietro agli oggetti che ci circondano, ma anche i mestieri, le competenze di ieri, oggi e domani.

Ogni giorno, tutti noi, a qualsiasi età e in qualsiasi situazione sociale, acquistiamo delle cose e compiamo quindi delle scelte che — in maniera più o meno consapevole — condizionano la nostra vita, la società in cui siamo immersi e le generazioni future.

Ogni nostro gesto di acquisto — e di possesso — di diversi oggetti ha infatti ricadute su tutta la filiera produttiva, in termini di consumo di risorse ed energie, utilizzo di tecnologie e lavoro, con tutte le conseguenze che questo può significare.

Ad oggi l'azione del comprare non significa soltanto scegliere un bene che può esserci utile, ma finisce per essere un gesto automatico, indiscriminato e non finalizzato all'appagamento di un bisogno reale.

Le cose, infatti, non sono altro che l'immagine della nostra cultura e società: come cambia il rapporto tra individuo e società, cambiano le cose e la loro collocazione. Quante riflessioni è quindi possibile fare sul mondo degli oggetti che ci circondano? Quali relazioni si instaurano con le persone, con i luoghi, con il tempo che scorre?

Lo stesso termine scelto, *cose*, si adatta a una molteplicità di entità: un oggetto, certo, ma anche un fatto, un avvenimento, un fenomeno. Spesso i bambini usano il termine 'cose' per indicare entità generiche estranee dal sé. D'altra parte, per usare le parole di Franco La Cecla potremmo sostituire il termine "cosa" a tutto l'esistente e il concepibile, "perché la parola *cosa* ha in sé tutta la discrezione di cui è fatto il mondo" (La Cecla, 2013). Per riflettere su tutto ciò, le attività organizzate per questo festival comprendono mostre, laboratori, incontri con autori di libri, letture aperte, visite guidate ad aziende del territorio e spettacoli; alcuni dedicati specificatamente a bambini e ragazzi, ed altri aperti alla cittadinanza intera.

COSè ha saputo creare una collaborazione — riducendo la distanza — tra l'istituzione accademica e il territorio di riferimento, coinvolgendo un numero ampio di attori in una comune azione culturale e sociale. Questo approccio rispecchia, tra l'altro, quanto descritto da Rizzo quando illustra alcune nuove dinamiche del Design, il quale si sta arricchendo sempre più di nuove competenze e valori. Rizzo (2009) definisce — nella comunità del Design — un cambio di approccio che si manifesta come *design thinking*, ma anche atto pragmatico per la progettazione di contesti reali e quotidiani di vita delle persone. Manzini rafforza questa idea, secondo cui tutto questo prende sempre corpo in un panorama dove i designer operano in diversi team multidisciplinari e sempre più il loro ruolo è quello di *facilitatori di processo* (Manzini, in Rizzo, 2009).

Partendo da queste riflessioni COSè promuove e mira a sviluppare l'incontro attivo tra attori del territorio, cittadini di ieri, oggi e domani, attraverso attività che mirano a riflettere sulle tematiche del festival da diversi punti di vista: innanzitutto nell'ottica della eco-sostenibilità, ma anche in termini di cultura e di crescita sociale ed economica del territorio. Dopo la sua prima edizione COSè ha saputo attivare relazioni e scambi sul territorio, attività proprie dell'*innovazione sociale* (intesa come processo, servizio e prodotto). Il festival è diventato così, tra l'altro laboratorio diffuso, visita ed esperienza didattica, rappresentazione del territorio.

Questo grazie alla contaminazione di linguaggi e strumenti — tecnici, pedagogici e divulgativi — ma anche di luoghi, dal Design Campus, alle Scuole, alla Biblioteca Comunale, alle strade e piazze di Calenzano fino ad un grande Centro Commerciale.

Il team di COSè e la sua rete di partenariato (costituita da Comune, Università, una coo-

pagina a fronte
**Laboratorio COSè,
il festival.**
Laboratorio
La sedia blu.

pagine 158-159
**Laboratorio COSè,
il festival.**
Laboratorio
*I materiali delle
cose.*



perativa sociale, un'impresa sociale e un centro commerciale), tra la prima e la seconda edizione, hanno saputo coinvolgere i vari *stakeholder* del territorio, co-creando e co-progettando in vari momenti le attività del festival, al fine di implementare, diversificare e migliorare i contenuti, in un ambiente aperto e collaborativo.

Gli strumenti e i metodi utilizzati, per quanto in fase embrionale e passibili di miglioramenti e sviluppi, sono:

- strumenti operativi di co-design e di partecipazione attiva a partire dalla fase di individuazione dei bisogni e analisi delle competenze;
- attivazione di sinergie e di contaminazioni fra i diversi stakeholder, allargamento dei confini delle collaborazioni tipiche (erogatori di servizi, beneficiari, profit, non profit, centri di ricerca, attori territoriali diversi, etc.);
- coniugazione e contaminazione di linguaggi e metodi diversi e spesso in apparente contraddizione (tradizionali/web 2.0);
- creazione di valore aggiunto e promozione di processi virtuosi di conoscenze e pratiche socialmente sostenibili.

Il Festival si inserisce, quindi, a buon titolo nell'ambito dell'Innovazione Sociale e del Marketing Territoriale. Per quanto riguarda il marketing territoriale che, come definisce Francesca Rasi,





tocca a voi...



⬆
 Giulio Carlo
 Vecchini, *Mare di
 mezzo, chitarra.*

consiste in un approccio multidisciplinare che intende valorizzare l'intero capitale del territorio, cioè il suo *stock* di risorse naturali, storiche e culturali, di istituzioni pubbliche e private, di capitale sociale relazionale, di imprese e di imprenditorialità, di cultura associativa, di senso di appartenenza e — insieme — di flessibile apertura agli altri. (Rasi, 2016)

possiamo dire che il *festival COSè* ne è un buon esempio. Infatti come scrivono Paiola e Grandinetti i festival di approfondimento culturale rappresentano un

prodotto culturale complesso che offre diversi elementi di interesse per le comunità locali che li ospitano e al contempo contribuiscono alla loro produzione, in particolare per le città di piccole e medie dimensioni (Paiola, Grandinetti, 2009)

come appunto il Comune di Calenzano in questo caso specifico.

Per quanto riguarda invece l'innovazione sociale, possiamo considerare molte delle operazioni svolte all'interno del festival *COSè* come rilevanti in questi termini, sia per le strategie di comunicazione adottate volte a connettere un *target* molto eterogeneo e variegato, sia per la capacità — a monte — di creare una vera e propria rete sul territorio forma-

ta da attori diversi che hanno saputo dialogare e progettare insieme allineandosi alla *mission* della manifestazione. In questo senso, risulta particolarmente calzante la definizione di innovazione sociale di Giammarco, Rota, Casalegno che la descrivono come

un fenomeno trainato dalle nuove idee per risolvere le pressanti sfide sociali ed ambientali. Essa è intesa come la capacità, l'abilità e la forza di una società di comprendere, analizzare, affrontare e risolvere i suoi problemi socio-ambientali. L'innovazione sociale appartiene a tutti i settori, scardinando la tradizionale tripartizione Stato — mercato — non profit, contaminandoli e intersecandoli. (Giammarco, Rota, Casalegno, 2015)

COSè Festival è stato oggetto della tesi di Laurea Magistrale in Design *COSè. Noi e le cose, il festival* di Irene Fiesoli e Ambra Quercioli (A.A. 2014/2015), relatore Prof. Giuseppe Lotti, che, nell'ambito del Design degli eventi, ha contribuito ad approfondire la tematica e a creare l'immagine coordinata della manifestazione.

In questo contesto di riferimento scientifico, di seguito sono descritti alcuni eventi che hanno contribuito ad approfondire e diffondere, con approcci pragmatici e comprensibili, alcune delle tematiche fondanti di *COSè festival*.

- Laboratorio *Cose per bambini*, in collaborazione con l'azienda Spazio Arreda.

Durante questo laboratorio un gruppo di giovani designer ha lavorato a stretto contatto con un gruppo di bambini per creare insieme a loro arredi per le scuole. Ogni designer ha selezionato un concept, che è stato sviluppato e presentato a una giuria di esperti.

Il progetto vincitore ha permesso alla scuola di appartenenza di ricevere in dono per le proprie attività un prodotto di arredo della collezione di prodotti dell'azienda Spazio Arreda. Questa esperienza di collaborazione tra bambini, giovani designer e un'azienda del territorio può rientrare, quindi, a buon titolo nell'ambito del co-design definito da Scrivener come "termine ombrello che si riferisce allo sforzo di combinare più visioni, input e skill di persone con diverse prospettive, per risolvere uno specifico problema" (Scrivener, 2005), inteso qui come la volontà di sensibilizzare la cittadinanza, all'interno della quale è stato identificato il target dei bambini come utenza più sensibile alla tematica proposta dal laboratorio — "la tua scuola dei sogni: cosa non c'è ma dovrebbe esserci".

- Mostra *Le cose degli altri*, in collaborazione con Caritas Firenze.

La mostra si compone di ritratti fotografici di persone richiedenti asilo nel nostro Paese, a cui sono accostati i racconti di vita e la storia di una 'cosa' particolare che per le persone intervistate rappresenta 'casa', il legame con il paese di provenienza. Questi oggetti affettivi che le persone hanno lasciato, perso o abbandonato durante il viaggio sono assenti negli scatti e rappresentati da un disegno. Le immagini sono di Stefano Visconti e Flavia Veronesi (ITACAFreelance), le illustrazioni di Alessandra Marianelli. L'allestimento della mo-



Le cose degli altri, mostra.
Yunkuba, foto di Itaca Freelance, illustrazioni di Alessandra Marianelli.



stra è stato realizzato alla Corte Tonda del C.C. I Gigli, la cui direzione ha sposato con entusiasmo il tema sociale del progetto. Per il *COSè festival* questo ha costituito un importante elemento di innovazione sociale e di *cross fertilization*¹, con un tema così delicato portato all'interno di uno spazio del consumo, con un allestimento che è stato visitato da più di 500.000 persone, di cui la maggioranza non italiana.

pagina a fronte
Le cose degli altri, mostra.
Hablaye, foto di Itaca Freelance, illustrazioni di Alessandra Marianelli.

¹ Per un approfondimento al tema, si veda in linea generale: Celi M. 2014, *Humanities Design Lab: Understanding and Shaping Cross-fertilization Experiences*, «The international journal of critical cultural studies». Per un ulteriore approfondimento nel settore della Moda, si veda anche: Conti G.M. 2012, *Cross fertilization: un approccio al progetto per la moda*, Bruno Mondadori, Milano.



- Mostra *Work Right!*, in collaborazione con *Poster for tomorrow*.

100 poster per parlare del Lavoro e del Diritto al Lavoro nei progetti di graphic designer di tutto il mondo. Una mostra di grande impatto visivo ed emotivo allestita presso la Corte Lunga del Centro Commerciale I Gigli, che approfondisce il tema della seconda edizione del festival *COSè, il lavoro dietro le cose*. 100 poster, selezionati dall'Associazione *Poster for tomorrow* che descrivono il Lavoro che, come dice la nostra Costituzione, è alla base del vivere civile. Un lavoro che assume diverse forme, che c'è e che purtroppo a volte non c'è, che non sempre è pagato allo stesso modo e che, talvolta, non dovrebbe esserci, come nel caso dei bambini.



Le cose degli altri, mostra.

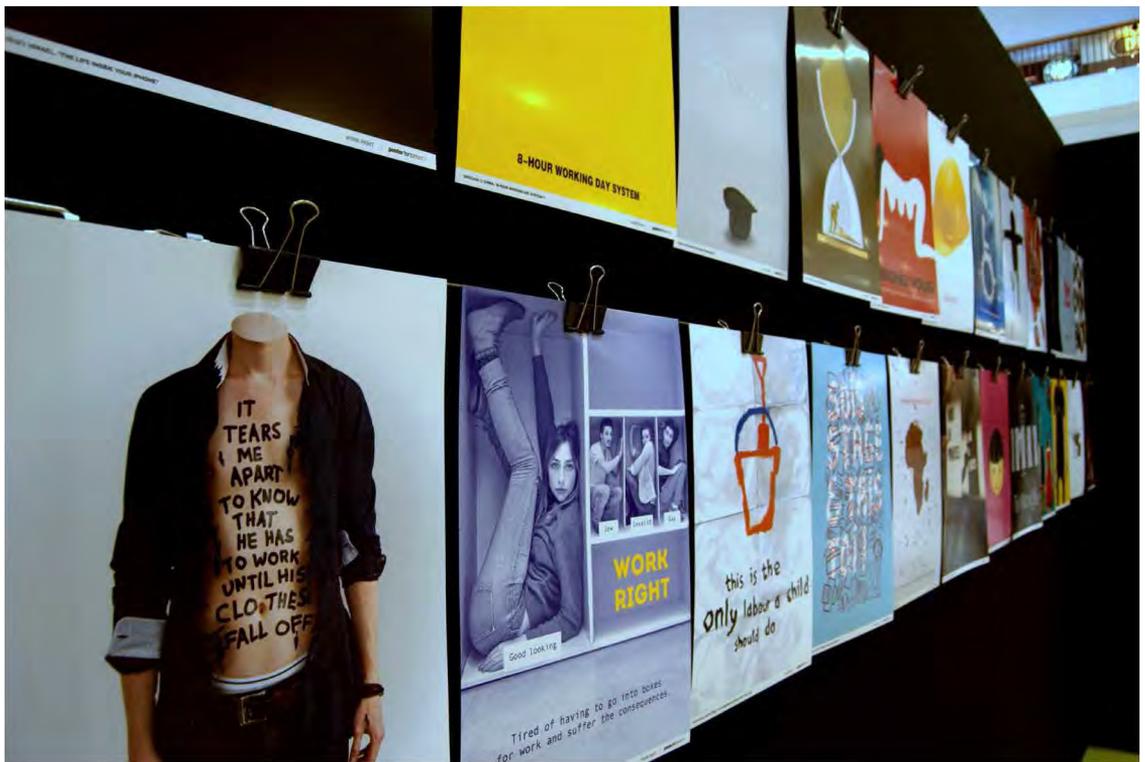
Mohammed, foto di Itaca Freelance, illustrazioni di Alessandra Marianelli.



- Laboratori *I materiali delle cose* e *Quante cose... WorkSHOPping!*.

Questi laboratori hanno trattato il tema della sostenibilità ambientale e dell'acquisto consapevole e, d'altra parte, dello spreco, del consumismo, dello shopping compulsivo. Durante il laboratorio *I materiali delle cose*, i ricercatori del Laboratorio Design per la Sostenibilità (UNIFI) hanno coinvolto i ragazzi del Liceo Artistico di Sesto Fiorentino in un incontro sul tema delle leve fondamentali della Sostenibilità: quella ambientale

pagina a fronte
**Work right!,
mostra,
Poster for
tomorrow.**



è stata illustrata attraverso l'analisi del ciclo di vita di un prodotto, mentre per comprendere la sostenibilità socio-culturale è stato chiesto a ciascuno di realizzare un proprio manifesto che rappresentasse il significato che per loro hanno oggi le cose.

Il laboratorio *Quante cose... WorkSHOPping!* ha invece stimolato la riflessione intorno al ruolo del consumatore o, per meglio dire in termini contemporanei, del *consum-attore*, quell'acquirente che sceglie in base ai propri desideri e non più ai propri bisogni. Uno degli obiettivi principali è stato quindi comunicare quanto la scelta del singolo consumatore sia potente nel definire tutte le qualità dei prodotti: dal rispetto dei diritti dei lavoratori lungo tutta la filiera di produzione e distribuzione, fino alle scelte eco-compatibili ad evitare gli sprechi a tutti i livelli.

- Incontro *Designer vs Designer* in collaborazione con ADI Associazione per il Disegno Industriale; incontro *Maestri artigiani: il valore dietro le cose* in collaborazione con Artex; mostra fotografica *Le forme del Lavoro* (foto di Maziar Boostandoost) e mostra *Il mestiere del Designer* a cura di Studio Lievito.

Questa serie di eventi ha approfondito e proposto una riflessione sul contesto della produzione territoriale, attraverso incontri e mostre che raccontano le mille forme che oggi assu-



↑
**COSè, il festival,
in bicicletta.**

me il lavoro: dalla manualità dell'artigiano ai robot, un futuro già presente. Per rappresentare, senza pregiudizi, il lavoro di una volta e quello nuovo, che talvolta si manifesta senza l'uomo stesso.

Per concludere con le parole di Paiola e Grandinetti (2009): se le 'città in festival' sono luoghi alla ricerca di identità, ci auspichiamo di poter continuare a lavorare su questo tema con il nostro territorio. Riteniamo infatti che operare sul territorio sia uno degli obiettivi imprescindibili della contemporaneità e, d'altra parte, che l'evento culturale sia un ottimo strumento di partecipazione e innovazione sociale.

Riferimenti bibliografici

- Anari M. 2007, *Progettazione culturale*, Franco Angeli, Milano.
- Augé M. 1992, *Un etnologo in metrò*, Elèuthera, Milano.
- Augé M. 2005, *Nonluoghi. Introduzione a un'antropologia della sumodernità*, Elèuthera, Milano.
- Baia Curioni S. 2004, *La valutazione dei progetti culturali*, Egea, Milano.
- Bauman Z. 2000, *Modernità liquida*, Laterza, Roma.
- Bauman Z. 2005, *Dentro la globalizzazione. Le conseguenze sulle persone*, Laterza, Roma.
- Bonetti E., Cercola R., Izzo F., Masiello B. 2017, *Eventi e strategie di marketing territoriale. Gli attori, i processi e la creazione di valore*, Franco Angeli Editore, Milano.
- Buchanan M. 2009, *L'atomo sociale*, Mondadori, Milano.
- Calvino I. 1993, *Le città invisibili*, Mondadori, Milano.
- Cecla F.L. 1993, *Mente locale. per un'antropologia dell'abitare*, Elèuthera, Milano.
- Cecla F.L. 2000, *Perdersi. L'uomo senza ambiente*, Laterza, Roma.
- Celi M. 2014, *Humanities Design Lab: Understanding and Shaping Cross-fertilization Experiences*, «The international journal of critical cultural studies».
- Cherubini S., Bonetti E., Iasevoli G., Resciniti R. 2009, *Il valore degli eventi. Valutare ex ante ed ex post gli effetti socio-economici, esperienziali e territoriali*, Franco Angeli Editore, Milano.
- Colloredo S. 2014, *Il ragazzo che trasformava le cose*, Carthusia, Milano.
- Conti G.M. 2012, *Cross fertilization: un approccio al progetto per la moda*, Bruno Mondadori, Milano.
- Fabris G. 2010, *La società post-crescita*, Egea, Milano.
- Giammarco P., Rota F.S., Casalegno C. 2015, *La sfida dell'intangibile. Strumenti, tecniche, trend per una gestione consapevole nelle organizzazioni e nei territori*, Franco Angeli Editore, Milano.
- Heidegger M. 1989, *La questione della cosa*, Guida, Napoli.
- La Cecla F. 1990, *La natura degli oggetti*, Archinto, Milano.
- La Cecla F. 2013, *Non è cosa*, Elèuthera, Milano.
- Manzini E. 1990, *Artefatti*, Domus Academy, Milano.
- Molotch E. 2003, *Where stuff comes from*, Routledge, Londra.
- Molotch H. 2004, *Fenomenologia del tostapane*, Apogeo, Milano.
- Munari B. 2000, *Fantasia*, Laterza, Roma.
- Munari B. 2005, *Da cosa nasce cosa*, Laterza, Roma.
- Munari B. 2006, *Design e comunicazione visive*, Edizioni Laterza, Roma-Bari.
- Norman D.A. 2004, *Emotional design*, Apogeo, Milano.
- Norman D.A. 1997, *La caffettiera del masochista*, Giunti, Firenze.

- OMA, Koollhaas R. 2004, *Content*, Taschen Editore Città.
- Paiola M., Grandinetti R. 2009, *Città in festival. Nuove esperienze di marketing territoriale*, Franco Angeli Editore, Milano.
- Papanek V. 1973, *Progettare per il mondo reale*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano.
- Pisano E. 1987, *Progettare, stare, fare*, Franco Angeli Editore, Milano.
- Rasi F. 2016, *Heritage. Il marketing che fa la storia*, *Laurea in Economia Internazionale*, Università degli Studi di Padova.
- Rizzo F. 2009, *Strategie di co-design*, Franco Angeli Editore, Milano.
- SAR Scrivener 2005, *Editorial*, «CoDesign», n. 1.
- Van Onck A. 1994, *Design: il senso delle forme dei prodotti*, Lupetti Editore, Bologna.
- Volterrani A. 2011, *Saturare l'immaginario*, Edizioni Exorma, Roma.

QUANDO MI CHIEDONO
CHI È IL MIGLIOR
PROGETTISTA CHE
CONOSCO, RISPONDO:
UN VECCHIO
CONTADINO CHE
PIANTA UN BOSCO DI
CASTAGNI.
NON LO PIANTA
PER SÉ, MA PER I
NIPOTI.

Enzo Mari, 2011



Finito di stampare per conto di
didapress
Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
Aprile 2017



Il libro affronta il tema del contributo del design alla sfide della sostenibilità intesa nella sua accezione più ampia, non solo ambientale ma anche sociale e culturale. Nella varietà dei contributi proposti la complessità delle sfide — dal miglioramento della qualità ambientale di prodotti e processi di aziende e sistemi territoriali d'impresе al design per la cooperazione internazionale con una particolare attenzione al Mediterraneo come scenario cruciale, dal lavoro con imprese sociali alla valorizzazione dei piccoli territori fino all'educazione alla sostenibilità, centrale per la definizione di un diverso modello di sviluppo.

Progetti di ricerca diversi, per tematiche, interlocutori, tempistica, impegno.

PROVE, con gli inevitabili limiti di ogni sperimentazione.

Giuseppe Lotti è professore ordinario di Disegno Industriale e Presidente del Corso di Laurea Magistrale in Design all'Università di Firenze.

Debora Giorgi, architetto, Ph.D., è assegnista di ricerca al Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze. Si interessa alle tematiche della sostenibilità con una particolare attenzione al Patrimonio e ai Sud del mondo.

Marco Marseglia, designer, Ph.D., è assegnista di ricerca al Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze. I suoi interessi sono legati principalmente al design per la sostenibilità ambientale.

ISBN 978-88-9608-082-5



9 788896 080825

€ 25,00